

Come salvare il Servizio sanitario nazionale?

Per la nostra democrazia non è più tollerabile che universalità, uguaglianza ed equità - principi fondamentali del Ssn - siano stati traditi e oggi rimpiazzati da numeri inquietanti. Infinite liste di attesa: oltre un anno per una Tac, un'ecografia, una mammografia; spesa privata che nel 2021 ha superato i 36 miliardi di euro; una insanabile frattura Nord-Sud che sposta miliardi con la migrazione sanitaria; più di una persona su dieci che nel 2021 ha rinunciato alle cure; una differenza nell'aspettativa di vita di oltre tre anni tra la Provincia autonoma di Trento e la Campania. Tutti sintomi di un Ssn in "codice rosso" e di un diritto costituzionale alla tutela della salute che - nell'indifferenza di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni - si sta trasformando in un privilegio per pochi. E di una sanità dove il privato non è più una

libera scelta, ma una necessità.

Ecco perché la Fondazione Gimbe ha elaborato il "Piano di rilancio del Ssn". Cruciale allineare il finanziamento pubblico almeno alla media dei Paesi europei, per colmare un gap che nel 2021 sfiorava i 12 miliardi di euro, vincolando le risorse al rilancio del personale sanitario, a garantire l'erogazione uniforme delle prestazioni sanitarie e un equo accesso alle innovazioni. Siamo vicini al punto di non ritorno, questa è un'ultima chiamata alla politica. Perché la perdita del Ssn porterà a un disastro sanitario, sociale ed economico senza precedenti.



Liste d'attesa infinite, pazienti che rinunciano a curarsi, un divario inaccettabile tra Nord e Sud: se non si interviene subito, sarà una catastrofe



Risponde
Nino Cartabellotta
Presidente Fondazione Gimbe



Peso: 36%